

NOTIZIARIO DI INFORMAZIONE DEL NUCLEO A.C.L.I. - SANITA'

Ciclostilato in proprio per distribuzione esclusiva ai Soci

Anno XVII – novembre 2016

Supplemento de "Il Giornale dei Lavoratori" ACLI Milano



Sedi:

**A.C.L.I. – Sanità
Nucleo Interaziendale**

**c/o ex osp. Paolo Pini
Via Ippocrate 45
20161 MILANO**

telefono/fax : 02.6622.0729
da lunedì a venerdì
dalle ore 9,30 alle ore 11,30

**c/o Ospedale Niguarda
Piazza Ospedale Maggiore 3
20162 MILANO**

telefono : 02.643.8870
il lunedì e giovedì
dalle ore 14,30 alle ore 16

AI SOCI E SIMPATIZZANTI

METTIAMOCI IL CUORE

Ecco, vi annuncio una grande gioia (Lc 2,10).

Un annuncio che chiede il cuore, tutto il cuore! Il Mistero dell'Incarnazione è così prossimo alla vita dell'uomo che, nella sua straordinarietà, si realizza in quella dimensione ordinaria di relazione che l'uomo costruisce da sempre nella sua vita con chi gli sta accanto, dove il desiderio più grande è quello di vivere nella gioia. Questa consapevolezza diventa ragione d'impegno e solidarietà. Si tratta di valorizzare quello che siamo e quello che abbiamo, di imparare sempre di più a condividere e sentirsi realmente partecipi delle realtà del mondo, di costruire relazioni positive all'interno della famiglia, della comunità civile e religiosa e, in ultima analisi, del mondo intero. La proposta di questo Natale, che sostiene concretamente la realizzazione di un progetto, vuole aiutarci a prendere coscienza del valore umano del Natale, capace di una reale condivisione, non tanto perché banalmente a Natale ci si sente tutti un po' più buoni, ma perché nel Mistero dell'Incarnazione ritroviamo la bellezza di questa umanità e tutta quella positività che scaturisce per il mondo intero. L'appello alla solidarietà ha radici di fede e cresce nella misura in cui diventiamo partecipi di questo dono d'umanità che il Natale viene a riproporre.

Carissimi, vi auguro un buon Natale e buon Anno di solidarietà vera.

alessandro zardoni
(Presidente del Nucleo)



LA PROPOSTA

La Presidenza ha proposto di “sostituire” il solito pacco natalizio con un pacco più “sobrio”, utilizzando la differenza per contribuire al progetto della sede provinciale delle ACLI a favore della popolazione dell’Italia centrale colpita dal terremoto.



FESTA DEGLI AUGURI

La Presidenza anche quest’anno ha deliberato di distribuire il DONO NATALIZIO.

Il dono sarà consegnato, ai Soci in regola con il tesseramento 2016, presso il Centro Sociale A.C.L.I. di Via Ippocrate 45, esclusivamente DOMENICA 18 dicembre dalle ore 9,00 alle ore 12,00.

Chi non può ritirarlo il giorno 18, potrà ritirarlo nei due giorni successivi solamente al mattino dalle ore 9,30 alle ore 11,30.

TESSERAMENTO

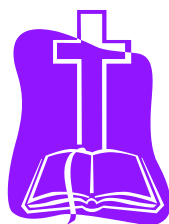
In occasione della Festa degli Auguri sarà possibile rinnovare l’adesione alle A.C.L.I. per il 2017.

Le iscrizioni per i nuovi soci inizieranno a gennaio.

Attività della Presidenza

Per opportuna conoscenza ai Soci informiamo che nella riunione della Presidenza che si è tenuta il 22 novembre 2016 sono stati trattati e discussi i seguenti argomenti:

1. Comunicazioni del Presidente;
2. Festa degli Auguri;
3. Convenzione con l’Ospedale di Niguarda;
4. Gemellaggio con il Circolo ACLI Pio XII (Comasina);
5. Varie ed eventuali.



SONO NELLA PACE

Le ACLI porgono le più fraterne e sincere condoglianze ai familiari di:

GRASSI Raffaele
RENDINA Fernando Antonio

FACCIAMO UN REGALO ALL’AMBIENTE USIAMO MENO CARTA



Vi chiediamo, per chi ne fosse in possesso, di mandarci il vostro indirizzo mail per stare in contatto con voi in modo più ecologico ed economico.

Tramite la posta elettronica possiamo in ogni momento comunicare e condividere documenti di ogni tipo, azzerando tempi di spedizione e consumi di carta. Non dimentichiamo poi che le comunicazioni via email hanno in più, di buono, che ci fanno risparmiare anche su buste e francobolli.

Gli “Auguri Scomodi” di don Tonino Bello

In questi giorni in cui ci si comincia a scambiare gli auguri di Natale, proponiamo gli “Auguri Scomodi” di don Tonino Bello che ci richiama ai nostri doveri di veri cristiani.

“Carissimi, non obbedirei al mio dovere di vescovo se vi dicessi: “Buon Natale” senza darvi disturbo.

Io, invece, voglio infastidire. Non sopporto infatti l’idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla routine di calendario.

Mi lusinga addirittura l’ipotesi che qualcuno li respinga al mittente come indesiderati. Tanti auguri scomodi, allora, miei cari fratelli!

Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista assurda, senza spinte verticali e vi conceda di inventarvi una vita carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio.

Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio.

Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la vostra carriera diventa idolo della vostra vita, il sorpasso, il progetto dei vostri giorni, la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.

Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla dove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che il bidone della spezzatura, l’inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa.



Giuseppe, che nell’affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro.

Gli angeli che annunciano la pace portino ancora guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che poco più lontano di una spanna, con l’aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfratta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano popoli allo sterminio della fame.

I Poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell’oscurità e la città dorme nell’indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere “una gran luce” dovete partire dagli ultimi.

Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili. Che le pellicce comprate con le tredicesime di stipendi multipli fanno bella figura, ma non scaldano. Che i ritardi dell’edilizia popolare sono atti di sacrilegio, se provocati da speculazioni corporative. I pastori che vegliano nella notte, “facendo la guardia al gregge” e scrutano l’aurora, vi diano il senso della storia, l’ebbrezza delle attese, il gaudio dell’abbandono in Dio. E vi ispirino il desiderio profondo di vivere poveri che è poi l’unico modo per morire ricchi. Buon Natale! Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza”.

Tonino Bello, vescovo



LA PAGINA DEL CUORE

a cura di Ivo Bertani
Presidente Onorario Nucleo ACLI-Sanità

Un povero vecchio

C'era una volta un vecchio che non era mai stato giovane. In tutta la sua vita, in realtà, non aveva mai imparato a vivere. E non avendo imparato a vivere, non riusciva neppure a morire.

Non aveva speranze né turbamenti; non sapeva né piangere né sorridere.

Tutto ciò che succedeva nel mondo non lo addolorava e neppure lo stupiva. Passava le sue giornate oziando sulla soglia della sua capanna, senza degnare di uno sguardo il cielo, l'immenso cristallo azzurro che, anche per lui, il Signore ogni giorno puliva con la soffice bambagia delle nuvole.

Qualche viandante lo interrogava. Era così carico d'anni che la gente lo credeva molto saggio e cercava di far tesoro della sua secolare esperienza.

«Che cosa dobbiamo fare per raggiungere la felicità?» chiedevano i giovani. «La felicità è un'invenzione degli stupidi» rispondeva il vecchio.

Passavano uomini dall'animo nobile, desiderosi di rendersi utili al prossimo.

«In che modo possiamo sacrificarci per aiutare i nostri fratelli?» chiedevano. «Chi si sacrifica per l'umanità è un pazzo» rispondeva il vecchio, con un ghigno sinistro.

«Come possiamo indirizzare i nostri figli sulla via del bene?» gli domandavano i genitori. «I figli sono serpenti» rispondeva il vecchio. «Da essi ci si possono aspettare solo morsi velenosi».

Anche gli artisti e i poeti si recavano a consultare il vecchio che tutti credevano saggio. «Insegnaci ad esprimere i sentimenti che abbiamo nell'anima» gli dicevano. «Fareste meglio a tacere» brontolava il vecchio.

Poco alla volta, le sue idee maligne e tristi influenzarono il mondo. Dal suo angolo squallido, dove non crescevano fiori e non cantavano uccelli, Pessimismo (perché questo era il nome del vecchio malvagio) faceva giungere un vento gelido sulla bontà, l'amore, la generosità che, investiti da quel soffio mortifero, appassivano e seccavano. Tutto questo dispiacque molto al Signore, che decise di rimediare.

Chiamò un bambino e gli disse: «Va' a dare un bacio a quel povero vecchio».

Il bambino obbedì. Circondò con le sue braccia tenere e paffute il collo del vecchio e gli stampò un bacio umido e rumoroso sulla faccia rugosa. Per la prima volta il vecchio si stupì. I suoi occhi torbidi divennero di colpo limpidi. Perché nessuno lo aveva mai baciato.

Così aperse gli occhi alla vita e poi morì, sorridendo.

A volte, davvero, basta un bacio. Un «Ti voglio bene», anche solo sussurrato. Un timido «Grazie». Un apprezzamento sincero. È così facile far felice un altro. Allora, perché non lo facciamo?

da "La Buonanotte" di Bruno Ferrero

